

undefined

Vigilanza antimafia, il Viminale estende i poteri di prevenzione

Il punto. La Struttura dell'Interno potrà applicare il «regime collaborativo». Al di là delle verifiche su post sisma e Milano-Cortina, l'ipotesi è estendere la competenza a interventi emergenziali e di rilievo nazionale

Pagina a cura di
Margherita Ceci
Ivan Cimmarusti

Il ministero dell'Interno potenzia gli strumenti a disposizione della Struttura antimafia. Potrà applicare la «Prevenzione collaborativa», l'istituto utilizzabile quando i tentativi di infiltrazione mafiosa in un'impresa siano «riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale». Con l'ampliamento delle competenze, la funzione dell'organismo - diretto dal prefetto Paolo Canaparo - ora potrebbe assumere una funzione più centrale, come modello operativo per snellire le procedure di controllo in occasione di diversi interventi emergenziali e di rilievo nazionale.

Ma andiamo con ordine. Il decreto Pa (44/2023) ha integrato la sfera d'azione della Struttura, aggiungendo alle verifiche antimafia sulle commesse per la ricostruzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici - L'Aquila 2009 e 2016, Ischia e Catania 2017 e Campobasso 2018 - anche i contratti per l'organizzazione e lo svolgimento delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Ma la sua funzione ora potrebbe andare anche oltre e riguardare la gestione delle gare in molteplici eventi a carattere nazionale.

La Struttura, infatti, risulta ormai baricentro di un sistema articolato di misure anti-infiltrazione,

e ha sviluppato una strategia di controllo per contrastare le ingerenze criminali, senza però frenare le gare d'appalto.

Il modello operativo

Il modello operativo fa riferimento all'obbligatoria iscrizione delle imprese in una apposita Anagrafe antimafia dopo approfonditi accertamenti compiuti dalla Struttura, con il coinvolgimento delle prefetture territoriali e dei loro Gruppi interforze, della Direzione investigativa antimafia e del Gruppo interforze centrale che opera nel Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno.

L'impresa, in particolare, è sottoposta a una serie di verifiche, non solo in sede di prima iscrizione, ma anche per il rinnovo (ogni 12 mesi) e nel caso risultino variazioni negli assetti societari e di gestione dell'amministrazione. I controlli sono mirati e basati su analisi dei settori imprenditoriali più esposti al rischio infiltrazione criminale e destinatari di specifici alert provenienti dai vari organismi investigativi.

Al 31 maggio scorso, in Anagrafe risultano iscritte 14.965 persone giuridiche, di cui 4.799 sulla base di liberatorie provvisorie, 2.491 in via definitiva e 7.675 in fase di rinnovo. Le interdittive antimafia, invece, sono state 158.

Prevenzione collaborativa

Con il decreto Pa sono state disciplinate le modalità per l'applicazione della «Prevenzione collaborativa» anche nelle procedure per l'iscrizione degli operatori economici all'Anagrafe antimafia tenuta dalla stessa Struttura.

Già attuato a livello territoriale dalle prefetture, l'istituto - introdotto con il Dl 152/2021 - si colloca in una fase antecedente rispetto all'interdittiva antimafia o al diniego di iscrizione nelle *white list* prefettizie. Quando i tentativi di infiltrazione criminale risultino riconducibili a una situazione di «agevolazione occasionale», il prefetto può tentare di «bonificare» l'impresa attraverso la prescrizione di un pacchetto di direttive. C'è, per esempio, l'adozione di misure organizzative volte a prevenire e rimuovere le cause dell'age-

volazione, la comunicazione al Gruppo interforze di una serie di atti, l'utilizzo di un conto corrente dedicato e la nomina di uno o più esperti con funzione di supporto all'attuazione del piano di «bonifica», per un periodo che va dai sei ai 12 mesi.

Il decreto Pa

La norma del decreto Pa prevede che la Struttura antimafia del Viminale ora possa disporre la «Prevenzione collaborativa» nei confronti di un'impresa, sulla base del patrimonio informativo acquisito e valutato dal personale interforze, con il contributo delle prefetture competenti per il luogo della sede legale dell'impresa. Alla prescrizione delle misure seguirà il monitoraggio, attuato - d'intesa con il prefetto competente - avvalendosi del Gruppo interforze antimafia che formulerà anche una valutazione sul venir meno dell'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa.

Durante la prevenzione collaborativa, l'iscrizione nella Anagrafe antimafia degli esecutori avverrà provvisoriamente, con annotazione delle misure amministrative prescritte. Al termine con l'adozione della informativa liberatoria avverrà la definitiva iscrizione. Diversamente si procederà alla cancellazione dell'iscrizione provvisoria.



Il sistema dà luogo a un controllo efficace contro le ingerenze criminali senza frenare le gare d'appalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA